

Informatore della Comunità pastorale, anno II, n. 76 — Domenica 31 maggio 2026

La parola a don Gioele, che il 13 giugno verrà ordinato prete

UN GIOVANE CHIAMATO AD ESSERE ANZIANO

Mancano ormai poche settimane all'ordinazione presbiterale. Nella frenesia di questi giorni, fatti di preparazione e organizzazione, mi torna spesso alla mente questa idea: **presbitero**. In greco *presbyteros* può essere tradotto con **anziano**. Dunque, avendo da poco compiuto 26 anni, mi appresto a diventare anziano. Sembra qualcosa di strano, che non corrisponde alla realtà, eppure

questo pensiero mi ha fatto pensare alla grandezza di quanto sto per vivere.

Si tratta davvero di qualcosa di più grande di me, di un mistero che si compie, non per la mia capacità ma per l'opera del Signore. Il ruolo presbiterale, di guida della comunità, nasce con questo nome perché nella Chiesa delle origini veniva affidato agli anziani della co-



munità. E, con questa ordinazione, anche noi dodici entreremo in questo Ministero di pastori. Ma cosa significa, per un giovane di oggi, rivestire i panni di un “anziano”?

L'etimologia come bussola

Il termine ci riporta alle prime comunità cristiane, descritte negli Atti degli Apostoli e nelle lettere di San Paolo. Le figure dei “presbiteri” e degli “episcopi” non avevano ancora i confini istituzionali netti che conosciamo oggi. Erano uomini scelti per la loro saggezza, per la capacità di tenere unita la famiglia di Dio.

La cosa affascinante, che sento molto vicina in questo momento, è che i testi biblici quando elencano le caratteristiche richieste a un presbitero, non parlano mai di “età anagrafica”. Chiedono rettitudine, moralità, accoglienza, ortodossia nella fede e capacità di gestire la propria casa. Non ci sono vincoli di nazionalità, di censo o di anni vissuti. Il presbitero è dunque un “anziano” non perché ha i capelli bianchi, ma perché è chiamato a una **maturità spirituale** che sappia farsi carico degli altri. È un paradosso che mi abita: offrire la freschezza dei miei 26 anni per incarnare una saggezza antica, quella del Vangelo.

I tre compiti

Il Concilio Vaticano II ha riassunto l'attività dei preti in tre compiti fondamentali, i *tria munera*, modellati su Cristo Sacerdote, Re e Profeta. Sono questi i binari su cui si muoverà la mia vita futura.

L'Annuncio della Parola: È il compito del profeta. Spesso mi chiedo: "Cosa posso dire io a chi ha affrontato lutti, cresciuto figli, superato crisi economiche?". La risposta è che non porto me stesso. Essere "anziano" nell'annuncio significa non rincorrere le mode del momento, ma restare ancorati a quella Parola che non tramonta. Sarò, allora, un "giovane testimone" di una Verità eterna.

La Presidenza della Liturgia: Qui l'anzianità diventa "sacra". Nella celebrazione dei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia, il presbitero agisce *in persona Christi*. Sull'altare, la mia identità svanisce per lasciare spazio all'Eterno che si fa presente. Santificare significa ricordare alla comunità che la vita non finisce nel tempo, ma sfocia nell'infinito di Dio. Lo ha ricordato anche Papa Leone, il giorno dopo la sua elezione, lo scorso maggio dicendo quanto sia importante "*sparire perché rimanga Cristo*".

La guida della Comunità: È il compito del re, che nel vocabolario cristiano significa "servo". Qui il termine presbitero-anziano risuona con più forza. Guidare non significa comandare, ma avere la lungimiranza di chi sa guardare lontano, di chi sa proteggere il gregge dai lupi della disperazione e della solitudine.

Lasciare il Seminario...

Il Concilio di Trento definì il seminario come un "vivaio", un luogo dove custodire i semi della vocazione. In questi anni di formazione, ho cercato di coltivare quel seme, ma molto di più hanno fatto i formatori e gli educatori che in questi anni mi hanno accompagnato e, con loro, tanti preti di cui ho potuto vedere l'esempio e assimilare quanto più possibile per capire il "prete che voglio essere".

Esiste un concetto bellissimo che i teologi chiamano "carità pastorale". Non è semplicemente "fare del bene", ma è la capacità di amare la comunità con lo stesso cuore di Cristo. Il giovane prete è chiamato compiere la propria vita in questo amore donato. Non sono gli anni di seminario a rendermi pronto, ma la disponibilità a lasciarmi trasformare dall'amore di Dio.

... per camminare con una Comunità

Ogni Messa, ogni celebrazione è importante, ma ce n'è una che ho sempre gustato più di tutte: la *Messa in Coena Domini*. È lì che la tradizione vede il ricordo dell'istituzione del nostro ministero. Gesù lava i piedi ai suoi. Ecco la mia "anzianità": chinarmi davanti alle storie, alle fatiche e alle speranze.

Mentre mi preparo a ricevere l'imposizione delle mani, sento che questo nome, "presbitero", non è un peso, ma una missione. Diventare anziano a 26 anni significa promettere che la mia giovinezza non sarà usata per me stesso, ma sarà consumata per la gioia degli altri.

Vi chiedo di accompagnarmi in queste ultime settimane con la preghiera. Non perché io diventi un uomo perfetto, ma perché io possa essere un "anziano" secondo il cuore di Dio: saggio nella fede, instancabile nella carità e sempre, nonostante il passare degli anni, giovane nella speranza.

Don Gioele Bergamini

Comunità pastorale San Giovanni il Battista alla Certosa—Milano

Giornata di apertura dell' anno pastorale 2026-27

Domenica 13 settembre 2026

a Barza d'Ispra (Casa don Guanella):

Come testimoniare il vangelo oggi?

Carissimi, nel clima fraterno della giornata di spiritualità, ormai consueta per la nostra Comunità, proveremo a cercare nei testi fondamentali del Concilio Vaticano II (196-65) qualche risposta alla domanda, come per altro autorevolmente sta facendo Papa Leone XIV nelle Udienze del mercoledì.

Il Concilio, che il Papa definisce “una grande grazia”, “una stella polare”, secondo il noto teologo don Sequeri “non ebbe paura della storia e non si vergognò della fede (...). Si ripensò e si confessò alla luce del sole: e lo fece da sé, non per imposizione di altri, con uno slancio di passione credente non priva di umile autocritica” Se i testi del Concilio hanno nutrito ed espresso una comunione dei Vescovi così vasta, così profonda, così inattesa, che cosa manca alla loro lettura, perché diventino capaci di produrre una analoga, sia pure imperfetta e dialettica, ma altrettanto appassionata e viva, fra tutti i credenti?”

“La sinodalità richiede la condivisione degli orientamenti di fondo offerti dal Concilio, superando la forme di contesa fra i cristianesimi, puntando invece a concorrere alla conciliazione fra i popoli”.

Vi attendiamo per condividere la ricerca dello spirito in grado di (ri)accendere il desiderio di essere testimoni del Risorto nelle vicende intricate e drammatiche che l'umanità sta attraversando.

Don Luigi, don Alfredo, don Stefano, don Marco, diaconi Alessandro e Simone

Programma della Giornata a Barza—13 settembre 2026

Ore 8.00, partenza dalla propria parrocchia
con mezzi propri: ogni parrocchia si organizza autonomamente



ore 9.15: Lodi e, a seguire, *Meditazione*;
ore 10.30—11.15: *Silenzio e meditazione personale. Pausa caffè*
11.45 –12.45: *confronto a gruppi*
13.00: Pranzo; **14.30:** *ripresa comunitaria*;
15.45: *S. Messa*

Iscrizioni entro lunedì 7 settembre:

mediante bonifico di euro 20,00 a Parrocchia Sacro Cuore alla Cagnola
IT20V0503401725000000010769

indicando come causale: **Barza 2026 + Cognome e nome della persona**

Oppure: presso le segreterie parrocchiali versando euro 20,00 .



CRISTO
è tutto
PER NOI

Ordinazione sacerdotale di Don Gioele

Sabato 13 giugno ore 9.00, Duomo:

Ordinazione sacerdotale presieduta dall'Arcivescovo Delpini

Sabato 13 giugno ore 21.00, al Sacro Cuore:

Spettacolo: "Don Gioele..un mistero lungo sei secoli"

Domenica 14 giugno ore 10.30, S. Marcellina:

Prima Santa Messa

A seguire: aperitivo e pranzo comunitario

**Sito della Comunità pastorale:
www.sangiovannibattistacertosa.it**

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA - Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA - Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA - V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA - Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com